

## IL COMPLESSO PARROCCHIALE DI AYMAVILLES: RISANAMENTO CONSERVATIVO DELLA CASA CANONICA E RIPRISTINO DELLA COPERTURA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAINT MARTIN

*Domenico Centelli, Laura Fromage\*, Flavio Teppex\*, Daniela Turcato\**

### Casa canonica

L'edificio parrocchiale oggetto dell'intervento è un fabbricato di notevole pregio architettonico e piuttosto antico. Le prime notizie storiche reperibili su di esso risalgono al XVIII secolo e forniscono una descrizione del nucleo originario che risulta solo parzialmente riconoscibile.

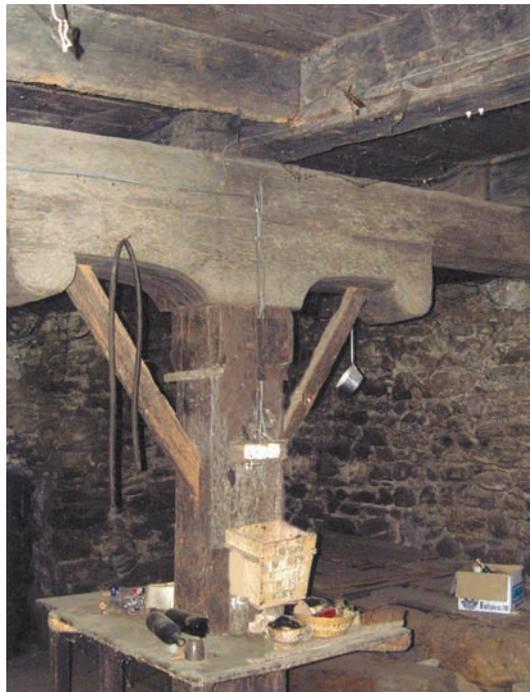
Nel corso degli anni l'edificio ha poi subito numerosi interventi di adeguamento, anche con la realizzazione di nuove porzioni che hanno determinato l'attuale consistenza. Prima dell'intervento la canonica era disabitata da molti anni e presentava i segni di degrado conseguenti a tale abbandono.



1. La canonica vista da sud, prima dell'intervento. (L. Fromage)

L'intervento di seguito illustrato ha permesso il riuso del fabbricato nell'ambito delle funzioni proprie del suo utilizzo.

Nella stanza a nord, delle dimensioni di 6,80x7,50 m, sotto il pavimento è stato rinvenuto uno strato di terra dello spessore di circa 35-40 cm stesa su un tavolato di larice costituito da assoni irregolari, dello spessore variabile da 5 a 10 cm, piattati su una sola faccia. La struttura del solaio è costituita da una doppia orditura di travi in legno, completamente a vista nella cantina sottostante, appoggiate in parte all'interno dei muri perimetrali e in parte su di un pilastro centrale in legno sormontato da un capitello sempre in legno.



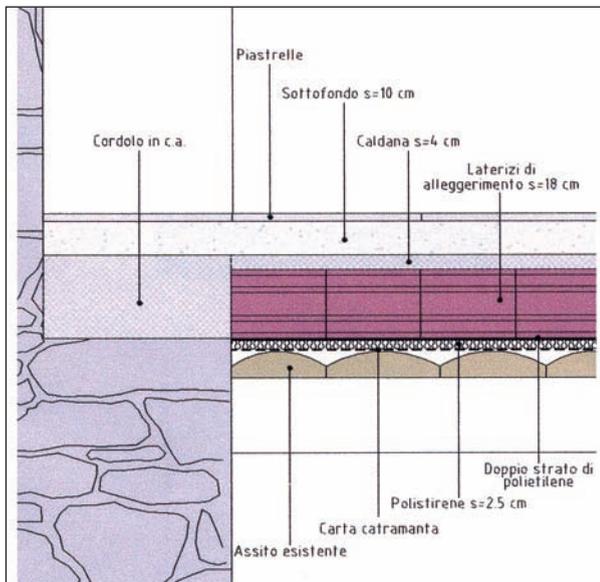
2. Struttura lignea portante del pavimento della stanza nord. (L. Fromage)

Si è provveduto ad asportare completamente il materiale di riempimento mettendo a nudo il tavolato in larice. Al fine di recuperare le strutture lignee, gli assoni sono stati smontati e sottoposti singolarmente ad una pulizia accurata con spazzolatura e successiva aspirazione delle parti terrose e friabili. Si è poi proceduto all'applicazione di un preparato antitarmico sulle tavole, steso a più riprese. Nella lavorazione si sono rese necessarie la sostituzione di alcune tavole eccessivamente ammalorate.

Dal punto di vista strutturale, non essendo la struttura lignea in grado di sopportare i nuovi carichi (400kg/mq), si è realizzata una nuova soletta, completamente svincolata dalla struttura lignea esistente, appoggiata unicamente sui muri perimetrali.

Nel dettaglio l'intervento ha previsto la posa di una membrana impermeabile (barriera al vapore) sul tavolato in legno esistente, la realizzazione di uno strato isolante con pannelli di poliuretano che, oltre a garantire la coibentazione del locale, consentono di assorbire le deformazioni del nuovo solaio, permettendogli di non gravare sulla struttura lignea sottostante, ed in fine al di sopra dell'isolante è stato steso un ulteriore telo in polietilene di protezione dal getto.

La struttura portante è costituita da una soletta in latero-cemento con travetti precompressi, laterizi di alleggerimento e getto integrativo di cls. I travetti poggiano direttamente sui muri perimetrali e durante le fasi del getto sono stati appesi a due travi rompitratta, appositamente realizzate per svincolare completamente la nuova struttura dal tavolato in legno esistente.



3. Sezione di dettaglio della struttura portante della soletta della stanza nord. (F. Teppex)



4. Protezione del tavolato ligneo del pavimento della stanza nord con carta catramata. (L. Fromage)

Come si evince dai sondaggi stratigrafici eseguiti sulle facciate, le fasi pittoriche precedenti l'intervento risultavano essere tre: la prima costituita da un intonaco a calce di colore bianco-grigio, con le aperture contornate da cornici bianche in lieve aggetto, la seconda costituita da una tinteggiatura di colore giallo-chiaro, mascherata da una tinteggiatura di colore ocra, priva di cornici delle aperture, risalente agli inizi del '900, che costituisce la terza ed ultima fase.



5.- 6. Copertura della casa canonica, prima e dopo l'intervento. (L. Fromage)



7. La canonica vista da sud, dopo l'intervento. (L. Fromage)

Il fabbricato nel suo complesso presentava alcuni elementi architettonici di interesse storico ed artistico, ma, come già accennato, tutti i prospetti hanno subito numerose modifiche in seguito alle mutate esigenze interne, pertanto molte aperture risultano non allineate in quanto aggiunte successivamente e con dimensioni diverse.

Il prospetto nord è l'unico a non essere mai stato tinteggiato, ma è quello maggiormente rimaneggiato per quanto riguarda le aperture, in quanto dava accesso ad un corpo di fabbrica, oggi demolito, che conteneva locali accessori e servizi. Su questo prospetto sono quindi stati realizzati dei tamponamenti parziali, per ripristinare le aperture a finestra, e gli intonaci, del tutto assenti nella parte bassa, mediante un semplice rinzafo che riproponesse la "texture" di quello esistente ai piani superiori; per uniformare questa superficie si è provveduto, in un secondo momento, ad eseguire una velatura.

Il prospetto sud, che si affaccia sulla strada comunale, non è quello originale in quanto anche qui le aperture sono state modificate, così come lo stesso balcone, in pietra, presenta una tipologia diversa da quello originale in legno, presente sul prospetto est.

Su quest'ultimo prospetto gli elementi di pregio risultavano il balcone in legno dell'ultimo piano ed il portone del piano terra, (opportunamente restaurato), mentre i serramenti risultavano di dimensioni, colore e tipologia differente.

Sul prospetto ovest vi è il portone di ingresso principale alla canonica, anch'esso restaurato, ed un corpo di fabbrica verso nord, sicuramente realizzato in epoca successiva in quanto privo delle cornici sulle aperture.

Tutti i serramenti dell'edificio, anche se in epoche diverse, sono stati realizzati in legno, a due ante, con specchiatura doppia o tripla; tutte le aperture hanno davanzali in pietra e, per quanto riguarda quelle del piano terreno, sono dotate di inferriate.

L'intervento di restauro delle facciate si è basato quindi sulla conservazione delle caratteristiche peculiari ed in parte nella loro riproposizione laddove queste erano state alterate nel corso degli anni da interventi dettati da esigenze puntuali, riproponendo quindi l'aspetto originale del corpo di fabbrica.

Sono stati quindi conservati, ove possibile, gli intonaci esistenti e la loro integrazione è stata realizzata con malta di calce idraulica, inerti di granulometria idonea e stessa finitura superficiale.

Sui prospetti sud, est ed ovest è stata eseguita una tinteggiatura ai silicati con una colorazione simile a quella della seconda fase rilevata, e riproposte le cornici bianche in lieve aggetto attorno alle aperture.

Il rifacimento del balcone in legno all'ultimo piano del prospetto est è stato necessario in quanto quello esistente non permetteva di eseguire un restauro conservativo tale da garantirne il riuso in piena sicurezza: la ringhiera è stata riproposta con lo stesso disegno delle palette in legno. Un intervento di semplice pulizia è stato invece effettuato per restaurare il balcone in pietra e ferro del prospetto sud.

Lo zoccolo in cemento presente a piano terreno è stato invece completamente eliminato in quanto di recente fattura, privo di qualsiasi pregio storico-artistico e contrario al principio di traspirabilità dei materiali impiegati.

#### Tetto della chiesa parrocchiale

La chiesa parrocchiale di Saint-Martin in Aymavilles ha una pianta rettangolare a tre navate con abside pentagonale; sul lato sud si inserisce il campanile quadrato e il corpo aggiunto della sacrestia, dotato di copertura più bassa. Fu costruita nel 1724 con materiale proveniente dalla demolizione del castello di Allian. Il campanile era di stile romanico, ma nel 1933 il parroco fece demolire la cuspide a piramide, sostituendola con l'attuale calotta semisferica. I lavori di sostituzione del manto di copertura si sono resi necessari in seguito alle numerose infiltrazioni d'acqua dovute al degrado del manto in lose, infiltrazioni che rischiavano di danneggiare anche la struttura portante lignea sottostante. I precedenti lavori di manutenzione risalivano infatti a circa venticinque anni fa, quando erano intervenuti senza sostituire l'orditura e senza inserire un'adeguata lattoneria.



8. La copertura vista da ovest, durante la fase di scomposizione. (D. Turcato)



9. Particolare della capriata di sostegno della copertura dell'abside. (D. Turcato)

L'intervento di manutenzione attuato è consistito nella rimozione del manto di copertura in pietra, del tavolato discontinuo e dei puntoni ammalorati, e nel mantenimento dell'orditura principale costituita da travi di larice e dalle capriate in legno, opportunamente trattate.

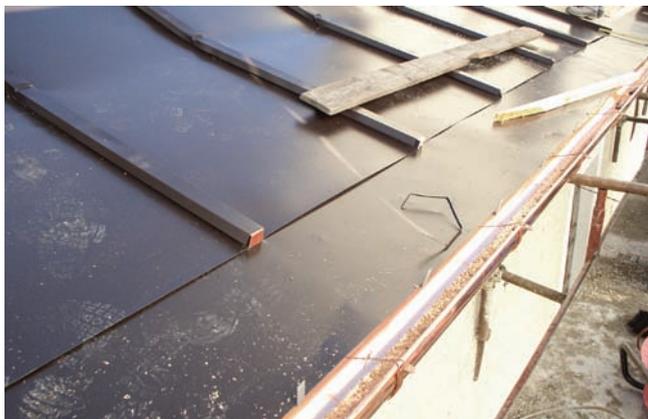
L'andamento delle falde non ha quindi subito alcuna modifica; anche il salto di quota tra il colmo della navata principale e quello dell'abside è rimasto invariato, così come le sporgenze della falde su tutti i fronti.



10 - 11. Particolari della copertura con lose posate direttamente sul cornicione, prima e dopo l'intervento. (D. Turcato)



12. Particolare della posa delle lose sul cornicione. (L. Fromage)



13. Posa della lamiera preverniciata:  
particolare della porzione al di sopra del cornicione.  
(L. Fromage)

L'unica innovazione apportata è stata l'inserimento della lamiera di acciaio zincato preverniciato, per garantire la perfetta tenuta della copertura. L'intervento ha quindi visto la realizzazione del tavolato continuo al di sopra dei puntoni, la posa dello strato di lamiera con i normali listelli da 4x5 cm, la realizzazione di un secondo tavolato continuo per l'ancoraggio delle lose in pietra e la posa a regola d'arte del nuovo manto in lose.

Il progetto di risanamento conservativo della casa canonica ed il progetto di ripristino della copertura della chiesa parrocchiale sono stati redatti dall'architetto Laura Fromage e dall'ingegnere Flavio Teppex.

L'importo del contributo concesso ai sensi della legge regionale 10 maggio 1993, n. 27 per il ripristino della copertura della chiesa parrocchiale è stato pari a 67.900,00€.

#### Abstract

The building belonging to the parish of Aymavilles, whose first historical information dates back to the eighteenth century, has remarkable architectural qualities. The intervention allowed a new use of the edifice, uninhabited for many years and with evident signs of decay due to the state of neglect.

The intervention in the room facing north, measuring 6.80x7.50 metres, was particularly interesting: under the floor a soil layer 35-40 cm thick was found on a larch planking composed of irregular boards, 5 to 10 cm thick, planed on one side only. The infilling was completely removed, a moth-repellent preparation was applied on the boards and the most ruined ones were replaced. As the wooden structure could not bear the new loads (400 kg/sq m), a new slab was created (latero-cement with prestressed common joists, lightening bricks and supplementary concrete casting), completely released from the existing wooden structure, resting only on perimeter walls. Going into details, the intervention involved the laying of a waterproof membrane (barrier to vapour) on the existing wooden planking, the creation of an insulating layer with polyurethane panels that, apart from ensuring room insulation, allows to absorb the strain of the new slab not to weigh upon the wooden structure below, and finally a further polyethylene sheet was laid over the insulating material as a protection from the casting.

The restoration work on the façades was based on the preservation of their peculiar features and partly on their reintroduction where these were modified year after year by interventions due to precise requirements, thus proposing again the original aspect of the body of the building.



14. La copertura della chiesa,  
vista dal campanile.  
(L. Fromage)

The intervention of upkeeping on the roof of the parish church of Aymavilles consisted in the removal of the stone covering, of the discontinuous planking and of ruined struts, and in the maintenance of the main roof frame, made of larch beams and wooden trusses, properly treated. The layers course did not undergo any change; even the difference in height between the top of the main nave and the one of the apse remained unaltered, as well as the layer jut on all sides. The only innovation was the introduction of a zinc-coated pre-painted sheet-steel, in order to guarantee a perfect solidity of the covering.

\*Collaboratori esterni: Laura Fromage (architetto), Flavio Teppex (ingegnere), Daniela Turcato (architetto).